

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 05/01/2011



## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 05/01/11 P. 35 Ingegneri e architetti, 2011 più caro Ignazio Marino 1

---

## PIANO CASA

Sole 24 Ore 05/01/11 P. 19 Bonus limitato sugli interventi del piano casa 2

---

## AUTHORITY

Corriere Della Sera 05/01/11 P. 32 Torniamo a parlare di Authority un sistema confuso da rifondare Franco Morganti 3

---

## EDILIZIA

Italia Oggi 05/01/11 P. 19 Il caro-materiali è in pagamento Simonetta Scafane 4

---

## PIANO CASA

Italia Oggi 05/01/11 P. 30 Piano casa con il bonus fiscale Fabrizio G. Poggiani 5

---

## GEOMETRI

Italia Oggi 05/01/11 P. 35 Geometri in pensione a 66 anni 6

---

## CONCILIAZIONE

Corriere Della Sera 05/01/11 P. 27 Risarcimenti troppo lenti, Italia condannata Isidoro Trovato 7

---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi 05/01/11 P. 5 Commercialisti: gli obiettivi 2011 8

---

Dal primo gennaio previdenza più costosa per gli iscritti a Inarcassa. L'integrativo sale al 4%

## Ingegneri e architetti, 2011 più caro

### Il contributo minimo sale a 1.600 €, quello soggettivo al 12,5%

DI IGNAZIO MARINO

**A**nno nuovo contributi più cari per gli iscritti a Inarcassa. A partire dal 1° gennaio 2011, gli ingegneri, gli architetti, le società di professionisti e le società di ingegneria dovranno applicare in fattura la nuova aliquota del contributo integrativo (pagato dal committente che richiede la prestazione) del 4% (prima era del 2%). Non solo. Dal nuovo anno aumenta anche l'aliquota del contributo soggettivo, che passa al 12,5%, e l'importo del contributo minimo soggettivo, che passa a 1.600 euro. I nuovi valori fanno parte della riforma per la sostenibilità approvata a marzo 2010 dai ministeri vigilianti. Alcune modifiche sono già state attuate nel corso del 2010, altre a partire dal 2011. Vediamole meglio

**I nuovi valori 2011.** Intanto, come detto, sale al 4% l'aliquota del contributo integrativo da riscuotere e riversare per intero alla cassa di previdenza. C'è poi l'aumento dell'aliquota di contribuzione soggettiva che passa dall'11,5 al 12,5% (di cui lo 0,5% destinato al finanziamento delle attività assistenziali). La modifica, introdotta a

<b>Aliquota contributo integrativo</b>	4% (prima era il 2%)
<b>Aliquota contributo soggettivo</b>	12,5%, di cui lo 0,5% destinato al finanziamento delle attività assistenziali (prima era l'11,5%)
<b>Importo contributo minimo soggettivo</b>	1.600 euro, di cui 65 euro destinati all'assistenza (prima era 1.00)

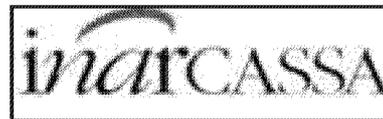
partire dal 1° gennaio 2010 (con il passaggio dal 10 all'11,5%) prevede il raggiungimento, a regime nel 2014, di un'aliquota di contribuzione pari al 14,5% (di cui lo 0,5% destinato ad attività assistenziali). Aumenta anche l'importo del contributo minimo soggettivo da 1.400 euro a 1.600 euro (di cui 65 euro destinati all'assistenza). Anche in questo caso la modifica, introdotta a partire dal 1° gennaio 2010 (con il passaggio da 1.240 euro a 1.400 euro) prevede un ulteriore aumento fino a 1.800 euro nel 2013; per il 2012 e a partire dal 2014 il contributo minimo e la quota destinata all'assistenza vengono rivalutati annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice Istat.

**Le novità ai fini pensionistici.** Scatta l'estensione del periodo di riferimento per il

calcolo del reddito medio pensionabile: la pensione viene calcolata prendendo a base la media dei più elevati 21 redditi professionali rivalutati dichiarati dall'iscritto, risultanti dalle dichiarazioni relative ai 26 anni solari antecedenti la maturazione del diritto a pensione (contro i migliori 20 degli ultimi 25 previsti per il 2010). La modifica, introdotta a partire dal 1° gennaio 2011, prevede l'aumento di un reddito ogni anno fino a raggiungere, a regime, i migliori 25 degli ultimi 30 redditi professionali rivalutati dichiarati dall'iscritto. Modificati anche i requisiti di pensionamento per anzianità: a partire dal 1° gennaio 2011 la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che, sommando età e periodo di iscrizione

ne e contribuzione a Inarcassa, raggiungano una quota pari a 97 (in conformità alla legge 247/2007). La novità, introdotta a partire dal 1° luglio 2010, prevedeva fino al 31/12/2010 il requisito della quota 96; a partire dal 1° gennaio 2013 il requisito salirà a quota 98. Per le annualità successive al 2013 il Comitato nazionale dei delegati, valutato l'andamento della spesa pensionistica potrà valutare ulteriori aggiustamenti.

**Le precedenti modifiche.** La riforma sulla sostenibilità varata da Inarcassa ha visto



sin dallo scorso anno una serie di misure. Intanto le nuove fa-

cilitazioni per gli ingegneri e gli architetti che si iscrivono a Inarcassa prima di avere compiuto i trentacinque anni di età e fino al compimento dei trentacinque anni di età (passaggio da tre a cinque anni di contribuzione agevolata, valida anche in caso di reiscrizione e per redditi inferiori o uguali al primo scaglione utilizzato per il calcolo pensionistico). Ma anche un nuovo metodo di calcolo per la pensione a partire dall'anno 2010.



## Niente beneficio per nuove costruzioni

# Bonus limitato sugli interventi del piano casa

Non spetta nessuna detrazione Irpef per gli ampliamenti previsti dal piano casa. Lo chiarisce l'agenzia delle Entrate nella risoluzione 4/E, diffusa ieri insieme ad altri due provvedimenti che dettano istruzioni anche su oneri di urbanizzazione e ristrutturazioni edilizie nei consorzi.

### Piano casa

Nella risoluzione 4/E è stato chiarito che non si applicano le detrazioni del 36% sulle ristrutturazioni edilizie e del 55% sul risparmio energetico agli interventi di ampliamento previsti in attuazione del piano casa (come già anticipato dal Sole 24 Ore del 31 agosto 2009). In particolare, «nell'ipotesi di demolizione e ricostruzione con ampliamento, la detrazione non spetta, in quanto l'intervento si considera, nel suo complesso, una nuova costruzione». Se invece la ristrutturazione avviene «senza demolizione dell'edificio esistente e con ampliamento dello stesso, la detrazione compete solo per le spese riferibili alla parte esistente, in quanto l'ampliamento configura, comunque, una nuova costruzione».

### Oneri di urbanizzazione

Per il pagamento ai comuni degli oneri di urbanizzazione e di quelli collegati alla realizzazione degli interventi agevolati al 36% (ristrutturazioni) o al 55% (risparmio energetico) non vi è l'obbligo di bonifico per beneficiare dell'agevolazione (risoluzione n. 229/E/2009, per la Tosap). I versamenti non devono quindi essere assoggettati alla nuova ritenuta d'acconto del 10%, trattenuta dalla banca o dalla posta del beneficiario del pagamento, quando il bonifico è obbligatorio per poter usufruire del bonus fiscale. Con la risoluzione 3/E le Entrate hanno chiarito che, se il pagamento di questi oneri avviene comunque tramite bonifico, «per evitare l'applicazione di ritenute, nella motivazione del bonifico l'ordinante deve indicare il comune come soggetto beneficiario e la causale del versamento». Non vanno riportati, invece, i riferimenti agli interventi edilizi agevolati e i provvedi-

menti legislativi che danno diritto all'agevolazione. Non deve neanche essere utilizzato il modulo predisposto dalla banca o dall'ufficio postale. Solo in questa maniera, infatti, la banca dell'ordinante o le poste non codificheranno il versamento tra quelli da assoggettare alla ritenuta del 10%.

Se il comune ha subito comunque la trattenuta del 10%, questa potrà essere richiesta a rimborso alle Entrate. In alternativa, potrà essere compensata in F24, previa presentazione da parte del comune del modello Unico Enc, anche al solo fine di farla emergere come a credito.

### Consorzi

Se gli interventi sulle ristrutturazioni edilizie o quello per la riqualificazione energetica so-

no imputati formalmente a un consorzio con attività esterna, che operi con mandato senza rappresentanza, ma sono effettivamente realizzati dai singoli consorziati (ad esempio, le imprese artigiane), la ritenuta del 10% subita sul bonifico pagato al consorzio può essere trasferita da quest'ultimo ai singoli consorziati, applicando la procedura prevista dalla circolare n. 56/E/2009.

Con la risoluzione 2/E, infatti, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che i consorzi, una volta azzerato il proprio eventuale debito Ires, possono trasferire la residua quota di ritenuta del 10% ai consorziati che hanno eseguito i lavori, a patto che la volontà del trasferimento risulti da un atto con data certa (ad esempio, verbale del consiglio di amministrazione o atto costitutivo del Consorzio).

**L.D.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ECCEZIONE

Nel versamento degli oneri di urbanizzazione ai comuni stop al bonifico per evitare la trattenuta del 10%

• **COM** [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)  
Le risoluzioni delle Entrate



## TORNIAMO A PARLARE DI AUTHORITY UN SISTEMA CONFUSO DA RIFONDARE

 Da un po' di tempo non si parla di Autorità indipendenti, se non fosse per l'editoriale di Enrico Romagna-Manoja sul *Mondo* del 10 dicembre, in occasione della nomina di Giuseppe Vegas alla presidenza della Consob. Eppure l'argomento sembrava caldo già quando, nel novembre 2006, fu istituita una commissione ministeriale di studio sulla riforma delle Autorità indipendenti, che condusse una serie di audizioni e quando Enrico Letta presentò il disegno di legge numero 1366 al Senato, nel marzo del 2007, nel corso della precedente legislatura. Il progetto del ddl era sia quello di rifondare le Autorità dando coerenza a tutto il sistema di regolazione e vigilanza, che soffre di grave confusione di competenze (se solo si pensa al mondo finanziario e cioè a Banca d'Italia, Consob, Isvap e Covip) sia quello di colmare le lacune regolatorie in quei mercati che sono stati in parte liberalizzati, ma non dispongono di alcuna Autorità indipendente, come i trasporti, le poste, i servizi pubblici locali, l'acqua potabile. Siamo un Paese liberale, almeno a parole, in cui dovrebbero valere le leggi di mercato, a partire dalla concorrenza, che tuttavia richiede un efficiente sistema di regolazione per evitare

che essa venga meno e che i consumatori siano indifesi. Scontiamo però il grave ritardo con cui abbiamo provveduto a questo compito (l'Antitrust americana è nata cent'anni prima della nostra) e anche la confusione legislativa con cui le Autorità esistenti si sono venute formando: ad esempio l'Autorità per l'energia e il gas è di nomina del governo mentre l'Agcom delle comunicazioni è di nomina parlamentare, accuratamente suddivisa con parità di membri fra maggioranza e opposizione e, nell'ambito delle rispettive coalizioni, fra i partiti che le compongono.

Nel dicembre 2009 è apparso un interessante contributo (*Le Autorità al tempo della crisi*, Il Mulino) ad opera di Giulio Napolitano e Andrea Zoppini, che hanno provato a riprendere un tema che sembrava sopito. Del resto il ritardo con cui è stato nominato il successore di Lamberto Cardia alla Consob e quello con cui vengono nominati i membri scaduti la dice lunga sulla difficoltà della politica di alzare la testa e pensare una volta tanto al bene pubblico invece che all'occupazione delle varie poltrone. Cambierà con l'anno nuovo?

**Franco Morganti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Provvedimento di compensazione per le imprese mentre l'Ance sollecita il governo sulle opere*

## Il caro-materiali è in pagamento Il ministero ha trasferito le risorse alle stazioni appaltanti

DI SIMONETTA SCARANE

L'aumento dei materiali da costruzione è stato riconosciuto e le stazioni appaltanti hanno avuto le risorse alla fine dell'anno per procedere con i pagamenti alle imprese. Il 15 dicembre il ministero delle infrastrutture di Altero Matteoli ha completato il trasferimento alle stazioni appaltanti di tutte le risorse destinate al pagamento delle imprese di costruzioni la cui richiesta di compensazione è stata accolta. Questo consente l'immediato pagamento alle imprese. La quiete dopo la tempesta. L'ultimo atto di un anno vissuto pericolosamente dalle imprese dell'industria delle costruzioni, incalzate da una crisi che da tre anni, ormai, è in costante e continuativo peggioramento, è stata la manifestazione degli stati generali, che ha visto insieme, in piazza Montecitorio, per la prima volta, imprenditori, insieme ai lavoratori, sindacati, imprese dell'artigianato, del mondo delle cooperative e di tutta la filiera dell'industria delle costruzioni oltre che del settore immobiliare. Una giornata di protesta, organizzata dall'An-

ce, insieme a Federcostruzioni, entrambe presiedute dal Paolo Buzzetti, con l'adesione della Federimmobiliare guidata da Gualtiero Tamburini, per chiedere al governo una svolta sulla politica per le infrastrutture. La richiesta è che Palazzo Chigi torni a convocare il tavolo permanente sulle opere, dopo la consultazione avuta dalla delegazione degli stati generali con il governo a fine manifestazione. Il governo, è l'aspettativa, dovrà convocare quello stesso tavolo che l'anno scorso,

in prima battuta, proprio a seguito della edizione 2009 degli stati generali, fu convocato per trovare, categorie degli operatori e governo insieme, la strada per il rilancio del settore che con il suo fatturato concorre per il 13% alla produzione della ricchezza nazionale e dà lavoro a oltre mila occupati, senza considerare l'indotto. E a quel tavolo vuole sedersi anche Finco, la federazione delle imprese produttrici dei materiali per l'industria delle costruzioni. La manifestazione di piazza del 1° dicembre

2010, è arrivata al termine di dodici mesi di impegno dell'associazione nazionale dei costruttori edili su temi qualificanti. Temi messi in fila, mese dopo mese, in un volume che l'associazione di via Guattani ha prodotto a fine anno per i suoi associati.

Sul problema delle risorse per le opere l'Ance di Buzzetti è tornata a denunciare il problema dell'utilizzo dei Fondi Fas, chiedendo che non siano definanziate le opere medio-piccole, sia nel Mezzogiorno che nel Centro-nord. Riguardo al settore residenziale, l'associazione di via Guattani ha ottenuto il rifinanziamento per gli ecincentivi, e ha lavorato al tema del social housing con la Cassa depositi e prestiti individuando le linee guida per lo sviluppo. Inoltre, ha messo a punto, attraverso la controllata Ispretil il progetto scuole che offre opportunità di business per i privati con vantaggi per la collettività e le amministrazioni pubbliche rinnovare le sue strutture per problemi di cassa. In attesa che il piano casa decolli con la semplificazione delle norme sollecitata dall'Ance, sul fronte dei lavori pubblici arriva la riforma

degli appalti, con l'approvazione del regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici a dicembre e le misure contro le infiltrazioni mafiose negli cantieri delle opere pubbliche con la tracciabilità dei pagamenti di appalti e subappalti, mentre si intensifica l'azione dell'associazione per trovare nuovi sbocchi di mercato all'estero per le imprese italiane. A ottobre, dopo una controversa pronuncia dell'amministrazione finanziaria, è accolto dall'Agenzia delle entrate l'orientamento dell'Ance sulla deducibilità anno per anno dei costi del subappalto. Grazie alla conferma della tesi Ance è stato evitato il pericolo di eccessiva tassazione negli anni di esecuzione dei lavori. Sul fronte assistenziale nel 2010 l'Ance ha lavorato per raggiungere l'unitarietà degli enti paritetici e a novembre ha siglato un protocollo con le cooperative mirato a rendere più omogeneo il sistema degli enti bilaterali.

Supplemento a cura  
di SIMONETTA SCARANE  
sscarane@class.it



Risoluzione dell'Agenzia delle entrate sui lavori effettuati in base alla legge 133 del 2008

## Piano casa con il bonus fiscale

### Detrazioni (36% e 55%) limitate a volumetrie già esistenti

PAGINA A CURA  
DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**etrazioni del 36% e del 55% anche nell'ambito dei lavori eseguiti in attuazione del «Piano casa», ma limitatamente a quelli riferibili alla volumetria ed alla sagoma degli edifici già esistenti, anche qualora la ristrutturazione avvenga senza demolizione.

Questo il chiarimento fornito dall'Agenzia delle entrate che, con la risoluzione n. 4/E di ieri, è intervenuta sul tema della fruizione delle detrazioni destinate alle ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico, in presenza di lavori effettuati nell'ambito della disciplina introdotta dall'art. 11, del dl n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del medesimo anno.

La precisazione è stata fornita dalle Entrate nell'ambito di una consulenza giuridica nella quale l'istante ha chiesto di conoscere se fosse possibile fruire delle detrazioni fiscali del 36 e del 55%, disposte per la ristrutturazione edilizia (legge n. 449/1997) e di riqualificazione energetica (legge n. 296/2006) per lavori realizzati sul patrimonio edilizio esistente, ma in presenza di lavori effettuati ai sensi dell'art. 11, del dl 112/2008 (cosiddetto «Piano casa»).

Con tale dl, il legislatore ha approvato un piano ad hoc per garantire livelli minimi di fabbisogno abitativo, disponendo che gli enti comunali possono concedere permessi per ampliare edifici abitativi fino al 20% del proprio volume o della superficie coperta, con la possibilità di procedere anche alla demolizione totale e conseguente ricostruzione, secondo determinati disciplinari qualitativi, energetici e di sicurezza con, in tal caso, un aumento del 30% del volume o del 35% dello stesso se la ricostruzione avviene con l'utilizzo di tecniche di bioedilizia o con l'installazione di impianti ad energie rinnovabili. L'Agenzia delle entrate ha ricordato, preliminarmente,

che l'art. 3, dpr n. 380/2001 (T.u. edilizia) ha ricondotto gli interventi consistenti nella demolizione e ricostruzione, con la stessa volumetria e sagoma, fra quelli di «ristrutturazione» edilizia e, di conseguenza, l'amministrazione finanziaria ha chiarito che, ai fini delle detrazioni del 36% e del 55%, la fruibilità resta condizionata alla fedele ricostruzione dell'edificio preesistente, con la conseguenza che il bonus non può essere attribuito al contribuente quando l'intervento effettuato rappresenta una «nuova costruzione».

Inoltre, in assenza di demolizione dell'edificio ma di ampliamento dello stesso, le Entrate hanno confermato (c.m. nn. 57/2008, 36/2007 e 39/2010) che la detrazione spetta solo ed esclusivamente per le spese riferibili alla parte già esistente dell'edificio, stante il fatto che l'ulteriore ampliamento configura sempre e comunque una

nuova costruzione. Di conseguenza, l'Agenzia conferma che i criteri appena indicati, che tendono ad escludere dall'applicazione delle detrazioni del 36 e del 55% i lavori effettuati per le nuove costruzioni, si rendono applicabili anche agli interventi rientranti nel cosiddetto «Piano Casa», di cui all'art. 11, dl n. 112/2008, stante il fatto che le disposizioni derogatorie agli strumenti urbanistici locali non impattano e, di conseguenza, non

influiscono sull'applicazione delle disposizioni di natura tributaria di carattere nazionale.

Pertanto, gli interventi che comportano l'ampliamento della volumetria degli immobili, in ossequio alla disciplina in commento, si configurano come nuove costruzioni e non possono beneficiare delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico.

—©Riproduzione riservata—



## Geometri in pensione a 66 anni

Geometri  
in pensione  
a 66 anni.  
È entrata  
in vigore  
nei giorni  
scorsi la



delibera approvata dal Comitato dei Delegati della cassa geometri che prevede l'innalzamento dell'età anagrafica degli iscritti per l'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia: dal 1° gennaio 2011 saranno necessari 66 anni; dal 1° gennaio 2012 si sale a 66 anni e sei mesi; e infine dal 1° gennaio 2013 la soglia si alza a 67 anni. È fatta salva la possibilità di richiedere la pensione comunque a 65 anni, ma con il sistema contributivo previsto dall'articolo 1 della legge n. 335 del 1995, nel rispetto del principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturare.



**Il caso** Le proposte dell'Organismo unitario dell'avvocatura: potenziare le cancellerie e le risorse per i processi

# Risarcimenti troppo lenti, Italia condannata

*Record di multe della Corte di Giustizia. Avvocati contro la conciliazione*

MILANO — Una multa, l'ennesima, per eccesso di lentezza. La macchina della giustizia italiana continua a essere priva del pedale dell'acceleratore, al punto che l'Italia si colloca al primo posto in Europa per il numero di condanne subite da parte della Corte europea per la violazione dell'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e in particolare per non aver determinato un termine ragionevole per le decisioni delle controversie.

L'ennesima multa europea, recapitata da poco, punisce il ritardo eccessivo nel pagamento degli indennizzi per chi ha subito un procedimento giudiziario troppo lungo. Non si tratta di una novità, considerato che l'Italia occupa la centocinquantesima posizione sui centottantatré Stati presi in considerazione circa la capacità di far rispettare i contratti (ci precedono Paesi come il Sudan, il Ruanda, il Nicaragua e l'Uganda e siamo gli ultimi nell'ambito Ocse). Però è una notizia che torna a scatenare le reazioni del mondo giuridico italiano. Non bisogna dimenticare che questo è l'anno dell'entrata in vigore (a marzo) della conciliazione civile che ha come scopo primario proprio quello di accorciare i tempi della controversie civili.

«Al recente congresso nazionale forense — spiega Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua — l'avvocatura ha approvato, all'unanimità, una mozione in cui si dichiara contraria all'obbligatorietà della media conciliazione. Noi non intendiamo avallare un approccio che possa compromettere

il diritto del cittadino al giusto processo e che, oltretutto, appare non corrispondente alle direttive europee».

I sostenitori della conciliazione, invece, assicurano (prove alla mano) che il sistema, ovunque sia stato applicato, ha portato ottimi risultati proprio in tema di riduzione dei tempi e di soddisfazione delle parti. Gli avvocati italiani però suggeriscono strategie alternative per fronteggiare le lungaggini. «Le soluzioni esistono — spiega de Tilla — la razionalizzazione del lavoro dei giudici che impone un ufficio efficiente, un tentativo di conciliazione nella prima udienza (con l'apporto degli avvocati), la concentrazione delle udienze istruttorie». E qualche proposta condivisa è emersa anche dal congresso di Genova. «Abbiamo approvato una mozione specifica — osserva il presidente dell'Oua — razionalizzare l'impiego del personale amministrativo e riqualificarlo; avviare un generale processo di informatizzazione degli uffici giudiziari e rilanciare il processo telematico; attuare la semplificazione dei riti e delle procedure di notificazione degli atti». Nella speranza che due diverse proposte di accelerazione non provochino l'ennesima frenata.

**Isidoro Trovato**

**156**

È la posizione occupata dall'Italia, su 183 Paesi, per il rispetto dei contratti



*Lo dice a ItaliaOggi Claudio Siciliotti, presidente dei Dottori commercialisti ed esperti contabili*

## Commercialisti: gli obiettivi 2011

*Si aprono nuovi spazi nella revisione legale e nella mediazione*

**DI CLAUDIO SICILIOTTI\***

**L'**anno che ci siamo lasciati alle spalle non è stato certo dei più semplici.

Nelle dinamiche socio-economiche del paese sono venuti al pettine alcuni nodi che, già a fine 2008, i commercialisti italiani avevano messo in evidenza. In particolare è entrato in crisi il modello triangolare di relazioni tra grande Stato, grande impresa e grande sindacato che da decenni monopolizza la scena, marginalizzando in modo colpevole altri tre interlocutori - la piccola impresa, le libere professioni e il mondo accademico - che sono invece fondamentali per continuare ad avere un paese dinamico che cresce, anziché un paese fermo perché è già cresciuto.

La politica è in uno dei suoi momenti di massima involuzione, per certi versi ancora maggiore di quella che la caratterizzò nei primi anni '90, se si confrontano i due contesti al netto delle tempeste giudiziarie di quei tempi.

La grande impresa e il grande sindacato, intesi come parti sociali imprescindibili, si vedono messi all'angolo e superati dagli eventi in vicende importanti come quelle che hanno riguardati di recente il caso Fiat: Confindustria non viene coinvolta, i sindacati si spaccano, ma l'accordo si fa e si va avanti.

Anche la nascita di Rete Imprese Italia, la confederazione di tutti gli organismi rappresentativi della piccola impresa, dimostra come sia forte la volontà, di chi è fuori dal triangolo, di porre in essere iniziative capaci di spostare il baricentro dell'attenzione del paese e, così facendo, di smuoverlo dal suo immobilismo.

In tutto questo le libere professioni si muovono, come sempre, ognuna

con il suo passo. Grande forza e grande limite al tempo stesso di questo comparto della società civile.

I commercialisti italiani, su questo fronte, hanno senz'altro dato il loro contributo per accreditare alle libere professioni un ruolo sociale anziché meramente tecnico, una capacità di proposta anziché di semplice rivendicazione corporativa.

Per il 2011 il



**Claudio Siciliotti**

nostro impegno si concentrerà principalmente su revisione legale e mediazione.

Due tematiche importanti, nell'ambito delle quali si fondono alla perfezione gli interessi del paese e i legittimi interessi della nostra categoria.

Questo paese ha sempre più bisogno di tecnici qualificati e indipendenti che certifichino la veridicità dell'informazione contabile, tanto nel settore privato quanto nel settore pubblico. Quei tecnici sono da sempre i commercialisti italiani ed è nostro preciso compito contribuire a completare, con la scrittura dei decreti attuativi, la riforma di questa importante attività della nostra professione che è stata tracciata dal DLgs 39/2010. Sulla mediazione, invece, siamo ben consapevoli di non essere gli unici attori protagonisti, ma sappiamo di poter svolgere quel ruolo su molte controversie, grazie alla nostra formazione multidisciplinare giuridico-economica e grazie al nostro naturale ruolo professionale di compositori di interessi, piuttosto che di ge-

stori delle liti.

Prima che per noi, in ogni caso, la mediazione come filtro obbligatorio al processo è una opportunità fondamentale per il paese, per vedere finalmente decrescere il numero delle liti pendenti presso i tribunali e le conseguenti tempistiche dei processi per quelle che controversie non diversamente componibili. Lo spirito di cui ha bisogno questo paese per rimettersi in moto, possibilmente già da questo 2011, è d'altro canto proprio la ricerca della composizione degli interessi: quella tra i suoi singoli cittadini, quella tra gli interessi di singole categorie e gli interessi generali. Queste sono le battaglie cui dare priorità, senza fughe in avanti che trascurino gli interessi di chi si rappresenta e senza fughe all'indietro che ci confinino a esprimere nulla più che qualche sterile strillo autoreferenziale.

**\* Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili**

—© Riproduzione riservata—